Le reazioni alla pesante decisione della multinazionale

«Orientamenti del gruppo: tendenza a tornare indietro di venti anni»

Una dichiarazione del segretario provinciale del PCI Mandarini - Come è stata data la notizia sui giornali

Tra il salone dell'hotel Leonardo Da Vinci a Perugia in primo luogo ovviamente gli operai della IBP rimasti in città ma poi anche gli ambienti dell'opinione pubblica c'era l'altra sera un filo diretto: in quell'albergo romano si stavano decidendo le sorti di Perugia operaia e di una parte importante della struttura economica della regione. Era naturale quindi che qui in città si tenessero le orecchie pronte alle notizie provenienti da Roma. E le notizie hanno fatto il giro in un battibaleno. Alle sette della sera a Perugia tutti sapevano delle gravissime decisioni effettuate dal gruppo dirigente del gruppo alimentare multinazionale. L'informazione che così automaticamente si era prodotta aveva innescato subito un meccanismo di mobilitazione popolare che doveva sfociare più tardi nella grande assemblea nella sala mensa di San Sisto.

Ieri mattina tuttavia gli operai erano invece giustamente incazzati. Una parte dell'informazione «ufficiale» aveva già distorto fatti e commenti. In prima linea «La Nazione» di Firenze che mentre ha dato notizia della rottura delle trattative in prima pagina, in quelle regionali non ha avuto il coraggio, se non tra le righe, di parlare dei 1200 licenziamenti, riportando invece il comunicato dell'azienda a una dichiarazione di Pappalardo.

«Tele Umbria», come al solito, se l'è presa con i sindacati colpevoli, secondo l'emittente industrial-democristiana, di non aver voluto proseguire le trattative.

L'informazione «cittadina» di cui Nazione e Tele-Umbria si piccano di essere i supporti più veri è stata dunque ancora una volta pilotata da interessi che con l'obiettività giornalistica nulla hanno a che fare.

Non così gli altri giornali. Tutti dalla Stampa alla Repubblica riportano con grande preoccupazione gli orientamenti che l'IBP ha manifestato al Leonardo da Vinci.

Anche il Corriere della Sera tuttavia è caduto nel gioco. Quando s'è trattato di mandare inviati a Perugia per vedere se la base operaia era in disaccordo con Lama non ha perso tempo, né quando ha raccolto le ottimistiche dichiarazioni di Bruno Buitoni che poi si sono rivelate clamorosamente infondate.

Sull'edizione di ieri però dieci righe solo per dire della chiusura dello stabilimento di Aprilia, mentre scende il silenzio sui licenziamenti a San Sisto e Fontivegge.

La vertenza IBP, che è di livello nazionale oltre che umbro, ha bisogno, se si vuole battere l'attacco alle basi produttive della regione e l'ipotesi di una battuta d'arresto dello sviluppo industriale, avrà bisogno di tempi forse lunghi e di uno schieramento politico e civile assai ampio. L'obiettività e la serenità di giudizio dei giornali sarà allora indispensabile.

Intanto c'è da registrare un'intervista del compagno Francesco Mandarini, segretario della federazione comunista di Perugia, al quotidiano romano «Paese Sera» che appare oggi in edicola. Mandarini non ha dubbi: «se il linguaggio — dice — dei dirigenti è volutamente ambiguo sul problema dei licenziamenti non lo è di certo sulla strada che si vuole perseguire. Si cerca insomma di ripristinare un meccanismo produttivo che tornando alla stagionalità selvaggia riproduca il modello di azienda che conoscevamo agli inizi degli anni sessanta».

Mandarini così prosegue: «C'è da chiarire anche il problema dei finanziamenti. La IBP non vuole in ogni caso attingere a quelli pubblici. E' un altro aspetto della loro ambiguità. C'è intanto una incapacità di formulare un qualsiasi progetto di sviluppo per il quale chiedere contributi. E poi credo che ci sia già qualcuno all'estero disposto a pagare. Ma in queste cose la beneficienza non c'entra. Chi paga chiede delle contropartite. Il rischio è che si voglia trasformare l'impianto di San Sisto in una fabbrichetta con produzioni stagionali ancorate alle caramelle ed al cioccolato senza possibilità di sviluppo serio».

Il compagno Mandarini passando poi ad analizzare la situazione «interna» della IBP afferma: «La crisi del gruppo dirigente perdura, questa unità formale nasconde in realtà divisioni profondissime che si sono concretizzate in disimpegni fughe dall'azienda, pensionamenti anticipati. C'è alla IBP una burocrazia incredibile inventata solo per rispettare in qualche modo una feudalizzazione interna ai gruppi dirigenti».

Da ultimo, Mandarini ribadisce poi la posizione del nostro partito: «Credo — dice Mandarini riferendosi all'assemblea di stamattina, — che questa assemblea non sarà una semplice passerella di addetti ai lavori. La nostra posizione si collega comunque in modo totale a quella dei sindacati. La questione IBP è ormai un problema regionale e nazionale. Chiederemo che se ne interessi il governo e il parlamento. E poi non possiamo non vedere tutto quello che accade nelle altre aziende, dalla Pozzi alla Sai di Passignano».

m. m.

Domani manifestazione a Castello col compagno G.C. Pajetta

Domani, sabato, si svolgerà a Città di Castello una manifestazione organizzata dal PCI tifernate alla quale parteciperanno il compagno Giancarlo Pajetta della segreteria nazionale del partito e il compagno Gino Galli segretario regionale. La manifestazione, che ha per tema il contributo dell'Umbria per un governo di solidarietà nazionale, si svolgerà in Piazza Matteotti (in caso di cattivo tempo al cinema Eden) con inizio alle ore 16.

Per oggi alle ore 15,30 è stato convocato il comitato federale di Perugia. Svolgerà la relazione il compagno Claudio Carnieri, vice segretario regionale. La discussione riguarderà le indicazioni emerse dal recente comitato centrale.

Oggi 4 ore di sciopero all'IBP
Assemblea generale a San Sisto

Si decide su come continuare la lotta — Per il 9 quattro ore di astensione dal lavoro di tutte le fabbriche del gruppo — Generale mobilitazione di lavoratori, partiti e istituzioni democratiche

PERUGIA — Stamani a S. Sisto si decide come continuare la lotta. Le quattro ore di sciopero indette per oggi dal consiglio di fabbrica della Perugina (dalle ore 9 alle 13) sono infatti il primo appuntamento che tutti i lavoratori della Perugina si danno dopo l'annuncio da parte della direzione dei licenziamenti. Già ieri e mercoledì sera i lavoratori dei vari turni si erano riuniti in assemblea assieme ai delegati del cdf per avere notizie della trattativa di Roma. Stamane non è un solo turno che fa l'assemblea né sono solo i lavoratori di S. Sisto. Dall'Ultra, dagli uffici dell'unità centrale di Fortivegge e dal Poligrafico giungeranno impiegati ed operai per riunirsi con i compagni di S. Sisto, con rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali e regionali, di tutti i partiti dell'arco costituzionale, della Regione, della Provincia, del Comune di Perugia e di altre istituzioni, con delegazioni delle leghe dei disoccupati (probabilmente arriverà anche un pullman da Terni) e delle scuole.

Come andare avanti? Quali iniziative verranno prese? Mercoledì sera sono state fissate per il 9 febbraio quattro ore di sciopero per tutte le fabbriche del gruppo, ma la mobilitazione all'IBP e più in generale nella città suona già come una precisa indicazione su come i lavoratori intendono rispondere a chi parla di oltre 1200 licenziamenti. Fin da mercoledì sera infatti una grande folla di operai e impiegati 800-900 persone) riunita presso l'unità centrale di Fontivegge in attesa di ricevere notizie sull'incontro di Roma, ha detto la sua. Volti tesi in un'atmosfera pesante. Preoccupazione, timori, ma anche determinazione a rivendicare uniti i propri diritti. L'annuncio dei licenziamenti, dopo la telefonata da Roma dei delegati del cdf, è piombato sulle facce già stanche e provate dall'attesa snervante: qualcuno non è riuscito a mascherare la rabbia ma la notizia ha catalizzato tutti in un'unica protesta.

«I licenziamenti all'IBP non passeranno sopra la testa dei lavoratori», «mille duecento persone non si possono liquidare dalla mattina alla sera», «ci vuole del fegato a rilasciare interviste — quella di Bruno Buitoni al «Corriere» di mercoledì — che negano ciò che poi la sera si farà». Questi alcuni dei commenti presi a caldo mentre la gente aumentava, mentre giungeva il presidente della giunta regionale Germano Marri, della Provincia Grossi, il sindaco di Perugia, Gino Galli, Francesco Mandarini, altri rappresentanti del nostro e di altri partiti.

Ma il dispetto e la preoccupazione non hanno bloccato l'organizzazione. Il consiglio di fabbrica si è subito riunito per decidere le prime iniziative. Mezz'ora di sciopero è stata convocata a S. Sisto. «Ci sono brutte notizie — ha detto un delegato del cdf, Righetti, da un microfono stonato agli oltre 800 lavoratori riuniti in sala mensa — bisogna mantenere la calma, l'assemblea generale nei prossimi giorni deciderà: l'IBP ha annunciato 1200 licenziamenti». Durante la notte il cdf — compresi i delegati tornati da Roma — si è riunito di nuovo presso l'unità centrale. Poi ieri mattina di nuovo 30 minuti di sciopero a S. Sisto per annunciare ufficialmente agli altri turni di lavoro quello che ormai tutti sapevano: rotte le trattative a Roma sull'inaccettabile proposta

Per tutto ieri ed anche questa notte centinaia di persone sono rimaste nell'unità centrale di Fontivegge. L'assemblea permanente si è mantenuto il principale punto di riferimento per tutte le iniziative dei lavoratori, ma anche per il collegamento con la città e le altre iniziative che vanno maturando.

Al cdf il comune di Perugia già ieri ha annunciato la convocazione per lunedì di una riunione del consiglio per esaminare la grave situazione all'IBP, Messaggi di solidarietà sono arrivati da altre fabbriche in lotta mentre la mobilitazione si estende. Su iniziativa della giunta regionale umbra l'assessore all'industria Provantini si è incontrato a Roma con i colleghi delle altre regioni in cui opera l'IBP (Lazio, Puglia, Toscana). Le quattro regioni hanno inviato un telegramma al ministro Morlino che invita il governo ad intervenire sul problema dell'IBP e che stigmatizza le proposte della multinazionale. A livello istituzionale altre iniziative stanno maturando a Perugia e in altri comuni mentre anche nelle scuole e nell'università (ieri pomeriggio si è avuto il coordinamento degli studenti medi ed un'assemblea a lettere) la questione IBP è al centro del dibattito.

Stamane dunque in sala mensa a S. Sisto saranno a decine le iniziative per i prossimi giorni (occupazione unità centrale? Manifestazione?) la parola è ai lavoratori dell'IBP. Spetta a loro in prima persona dire che intendono proseguire la lotta e agli altri, alle forze sociali e politiche, ai rappresentanti delle istituzioni dare il proprio contributo concreto per una vertenza che, altrettanto concretamente, mette in gioco una grossa fetta dell'economia umbra e di altre regioni.

g. r.

NARDI DI CASTELLO - L'ultimo incidente una spia dell'estrema pericolosità dell'ambiente di lavoro

Cifre alla mano: rumori e polveri superiori ai massimi consentiti

CITTA' DI CASTELLO — L'incidente che alla Nardi è avvenuto nei giorni scorsi è una chiara testimonianza di come risolvere il problema della pericolosità dell'ambiente di lavoro, in alcune fabbriche della zona, sia una necessità pressante.

Giovambattista Boriosi, di 36 anni, ha infatti perso una mano schiacciata da una pressa. Stava sostituendo uno stampo quando la pressa è caduta stritolandogli l'arto.

Tutto ciò è avvenuto nel reparto forge e stampaggio della Nardi che da tempo è individuato come uno dei più pericolosi della fabbrica. Va ricordato infatti come recentemente proprio alla Nardi sia stata fatta una indagine sullo stato di sicurezza dei vari reparti. Tra questi il reparto stampaggi, dove basta sbagliare tempo per perdere un arto, è certamente il luogo dove il pericolo per chi vi lavora si mantiene più grave e costante.

Nel 1972 la vecchia «Sogema» si sposta. Un nuovo stabilimento, costruito appositamente nella zona industriale di Piosina, accoglie i circa 300 operai. Le strutture sono nuove ma polveri e rumori sono sempre quelli. E' una fabbrica — dicono gli operai — nata già vecchia. «E' come una grande piazza — afferma il compagno Marinelli, operaio della Sogema — per cui polveri, fumo, altri elementi tossici si propagano immediatamente per l'intera superficie del capannone».

Alla Nardi, alla Sogema, alle Officine Selci sono notevoli i fattori di rischio che minano la salute dei lavoratori. E' così, probabilmente, in molte altre aziende della zona di Città di Castello. Ma parliamo delle tre aziende del gruppo Nardi perché i lavoratori di queste, per primi nella zona, hanno raggiunto, fin dal 1974, un accordo che ha permesso al Mesop di Terni di entrare in azienda e svolgere un'indagine sull'ambiente di lavoro.

Ora, si conoscono i risultati. Rumori e polveri sono un po' dappertutto, per tutta l'estensione dei tre stabilimenti, e in concentrazione nettamente superiore ai valori massimi consentiti negli Stati Uniti e assunti come termine di paragone, in Italia, dal contratto nazionale dei chimici. Valori non sospetti, quindi, comunque non arbitrari.

Con i risultati dell'indagine i tre consigli di fabbrica si sono presentati alla stampa, assieme agli stessi tecnici, il prof. Briziarelli e il dott. Sturlese, dai quali l'indagine è stata guidata. La presenza dei compagni Nocchi e Cozzolino, e di altri amministratori comunali e sanitari, permette di annunciare già da ora un ulteriore programma di interventi.

Dopo la prima fase, quella dell'indagine sul luogo di lavoro tesa ad evidenziare i fattori di rischio e la loro presenza percentuale, si deve passare ora all'esame sui singoli lavoratori per poter attuare una seria azione preventiva. Entrano in campo, ora, le strutture sanitarie del comprensorio. Saranno messe a dura prova dalla novità e complessità dei servizi richiesti. L'amministrazione comunale di Città di Castello si è assunto il compito di coordinarne l'azione.

Ma c'è un altro terreno sul quale i lavoratori sono intenzionati ad andare avanti, nulla concedendo alle schermaglie della direzione del gruppo. «Se accettassimo i dati forniti dall'indagine del Mesop, si dice, bisognerebbe chiudere le fabbriche». Aldilà dello strumentalismo, certe dichiarazioni ammettono invece, indirettamente, la drammaticità delle condizioni di lavoro nelle aziende del gruppo Nardi.

Il terreno di azione dei lavoratori del gruppo Nardi, è anche un altro. Non si sofferma alla denuncia o alla richiesta di un trattamento sanitario più incisivo. «Va bene — dicono — preveniamo l'insorgere o l'aggravarsi delle malattie nei lavoratori esposti ai "rischi", ma lottiamo per modificare l'ambiente di lavoro, per eliminare questi "rischi" che abbiamo constatato esistere».

Calore radiante molto elevato, circolazione di sostanze pericolose (solventi e altro), ozono, ossidi metallici: queste alcune delle voci più pericolose, accanto alle polveri.

«Vediamo — esortano quindi gli operai — da dove si può e si deve cominciare a dare una risposta, a fare investimenti, da parte del gruppo, che vadano anche nella direzione di un miglioramento delle condizioni di lavoro». «Certo è — afferma qualcuno — che gli operai sono partiti con il piede giusto rivendicando un intervento sulle strutture aziendali, rigettando preliminarmente qualsiasi monetizzazione del "rischio"».

Giuliano Giombini

Inizia l'attività del Consorzio trasporti pubblici del Ternano

TERNI — Conclusa la fase della definizione dell'assetto organizzativo, il consorzio per i trasporti pubblici della provincia di Terni comincerà adesso a marciare a pieno ritmo. Il consorzio è nato, come noto, dall'accorpamento delle società publiche che gestiscono i trasporti nella provincia di Terni, vale a dire la SASP, l'azienda municipalizzata e la società di trasporti di Orvieto. L'assemblea del consorzio si è riunita sabato pomeriggio e ha eletto la commissione amministratrice, che risulterà così composta: presidente Sergio Filippucci, commissari: Ciano Ricci, Alfio Cari, Giuseppe Laudi, Angelo Elvenio Fabri, Gianluca Fratoni, Sergio Ventura. E' stato inoltre nominato vice presidente del consorzio, in sostituzione del dimissionario Ciano Ricci, Carlo Alberto Fini.

L'ultima delle nomine che restava da fare era quella di un membro del consiglio direttivo, incarico al quale è stato chiamato Rolando Zenoni, attualmente presidente dell'azienda servizi municipalizzati. Le nomine sono state approvate da tutte le forze politiche.

Chiariti questi aspetti organizzativi, il consorzio comincia ora a lavorare per il conseguimento di quegli obiettivi di un più razionale e efficiente servizio di trasporti pubblici, che sono stati in più d'una occasione annunciati e che sono stati gli ispiratori del consorzio. E' stato già predisposto un programma di lavoro urgente, che va dal piano di ristrutturazione dei servizi alla approvazione dei regolamenti, alla predisposizione dei bilanci.

Intensa mobilitazione operaia in tutta l'Umbria

Generalizzato attacco all'occupazione
Spoleto: contro le sospensioni presidiata la Pozzi

240 lavoratori a casa a tempo indeterminato - Oggi incontro sindacato-direzione - Lotte alla Valigi di S. Martino, alla Mausa, all'IGI, alla Sai, all'Avila per il Perugino - Nel Ternano alla Proietti e all'UPIM - Discussione sul documento CGIL-CISL-UIL

PERUGIA — In provincia sono molte le fabbriche nell'occhio del ciclone. Mentre il caso dell'IBP riempie le cronache dei giornali, situazioni preoccupanti si vanno manifestando in numerose aziende medio-grandi. Prima fra tutte la Pozzi di Spoleto, 800 dipendenti. Da mercoledì pomeriggio gli operai hanno organizzato un picchettaggio davanti ai cancelli per protestare contro la decisione della direzione del gruppo di mettere in cassa integrazione a zero ore 240 dipendenti. La scelta appare quanto mai grave soprattutto per la mancanza assoluta di impegni e di progetti da parte della società. Anche alla Pozzi insomma ci sarebbe il rischio di licenziamenti di massa. Oggi comunque si dovrebbe svolgere un incontro fra sindacato e direzione. Dalla riunione potrebbero scaturire alcune novità.

Frattanto alla Valigi di S. Martino in Campo continua la lotta operaia contro i 19 licenziamenti minacciati nei giorni scorsi. Assemblee e dibattiti si stanno svolgendo in tutta la zona con la partecipazione delle forze politiche e delle istituzioni. Problemi occupazionali sono presenti anche alla Mausa e alla IGI.

Storia a sé fa tutta la vicenda della SAI di Passignano dove una decina di giorni fa gli operai occuparono la fabbrica. L'azienda metalmeccanica, attualmente tutti sono in cassa integrazione a zero ore, versa in una gravissima crisi. La proprietà continua a non presentare progetti credibili di risanamento.

Nell'Alta Valle del Tevere il punto più caldo della crisi è rappresentato dall'Avila di Città di Castello. La vertenza dura ormai da diverso tempo. Le ultime notizie riguardano l'incremento della cassa integrazione. Dal 6 febbraio 40 operai resteranno a casa. Dal 16 poi l'integrazione scatterà per tutti a zero ore. L'azienda ha proposto che il provvedimento abbia una durata di 2 mesi e mezzo. La fabbrica di abbigliamento versa in una gravissima situazione di crisi. Nei giorni scorsi a Città di Castello si è svolta una grande manifestazione operaia e cittadina per difendere i livelli occupazionali. Subito dopo c'è stato alla Regione, presso il dipartimento economico un incontro fra la direzione aziendale, l'assessore Provantini e le organizzazioni sindacali per discutere le prospettive della fabbrica.

Sempre nell'Alta Valle del Tevere la Cecchi, produttrice di capi d'abbigliamento, ha reso noto le proprie difficoltà e ha richiesto la cassa integrazione a zero ore per 47 operai.

• • •

TERNI — Da lunedì in tutte le fabbriche ternane inizierà la discussione sul documento di politica economica approvato, a metà di gennaio, dal direttivo nazionale della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Assemblee si svolgeranno in tutte le fabbriche ternane e a conclusione si terrà un attivo sindacale provinciale con tutti i delegati, che sarà presieduto da un rappresentante nazionale della federazione unitaria. L'attivo provinciale si terrà sabato 11.

Le assemblee nelle fabbriche che inizieranno lunedì. Per questa giornata sono state programmate due assemblee, una alla Terninoss e una alla Sit-Siemens. Sempre per quanto riguarda le industrie metalmeccaniche, una assemblea si terrà martedì alla Bosco, mentre alla «Terni» l'assemblea ci sarà mercoledì 9, giornata durante la quale si terranno altre assemblee alla Sit-stampaggio e alla SAIP. In preparazione delle assemblee, lunedì si è riunita la segreteria unitaria provinciale CGIL, CISL UIL e le segreterie di categoria.

Sempre per quanto riguarda l'attività sindacale, ieri è stata confermata alla FLM provinciale, da parte dei dirigenti dell'azienda, la decisione di licenziare 12 dipendenti della ditta Proietti, che erano addetti a lavori di manutenzione all'interno dell'elettrocarbonio. I lavori sono terminati e la ditta Proietti ha deciso di prendere questo provvedimento.

Mercoledì mattina c'è stato un incontro tra organizzazioni sindacali e direzione della Upim. In discussione il problema dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro, del turn-over. Su nessuno dei punti sono state raggiunte convergenze significative. Ci si è lasciati con l'impegno delle parti di rincontrarsi il 16 febbraio. Per questa data la direzione si è impegnata a presentare un documento con il quale illustrerà i propri progetti.

Da parte sindacale è stato denunciato che nel giro di un anno circa c'è stato alla Upim un calo di circa dieci unità lavorative. Si chiede perciò che la direzione mantenga l'impegno a ripristinare per il 1978 il turn-over. Come si diceva, la trattativa non ha fatto segnare passi in avanti. Per questa ragione è stato deciso di mantenere lo stato di agitazione del personale. In questi giorni non saranno perciò effettuate prestazioni di lavoro straordinario e sarà bloccata la mobilità interna.

Contributo regionale di 500 milioni alla Sviluppumbria

La Sviluppumbria riceverà dalla Regione un contributo di 500 milioni in base a quanto previsto dalla legge vistata dal Governo. Nell'ultima riunione della Giunta oltre a questo provvedimento è stata approvata la proposta di legge per il finanziamento di altri 750 milioni di cui 250 per elevare il capitale sociale della finanziaria regionale.

Tra gli altri provvedimenti della Giunta l'approvazione di massima dei bilanci delle 11 aziende comprensoriali di turismo e, del finanziamento (400 milioni) per il «piano promozionale-pubblicitario '78 per il turismo in Italia e all'estero».

Perugia: corso per istruttori di dama e scacchi

Con due neologismi «damista» e «scacchista» l'ARCI comunica che è stato indetto a Perugia un corso di formazione per istruttori di dama e scacchi. Le iscrizioni sono già aperte (comitato provinciale Arci dama-scacchi di Perugia, via Mameli 6 tel. 61276) ed il corso si svolgerà in due fine settimana: venerdì 24 febbraio-sabato 25 si terranno le prime lezioni. Le iscrizioni termineranno il 17 prossimo. Per chi vuole insomma saperne di più sull'apertura «siciliana» o sulla tattica della dama non resta che iscriversi al più presto.

Perugia: col carnevale riprendono le «infarinate»

La battaglia della farina sembra essere divenuta ormai una tradizione, sia pure nuovissima del carnevale perugino. Come l'anno passato gruppi di giovanissimi incappucciati ieri hanno seminato panico per corso Vannucci imbiancato di farina e talco lanciati sui passanti. A farne le spese soprattutto le ragazze (anche se quest'anno in molte hanno contrattaccato), gli spazzini e soprattutto qualche passante infastidito dalla gazzarra. Una piccola «scazzottata» ha dato in serata il tocco finale ad una kermesse sempre meno apprezzata e originale.

Terni: oggi attivo della sezione comunista degli enti locali

TERNI — Si svolge oggi alle ore 16,30 presso i locali della sezione Gramsci l'attivo della sezione comunista degli enti locali. La riunione sarà presieduta dal compagno Vincenzo Acciacca. All'ordine del giorno. «La situazione politica e l'iniziativa del partito». Per mercoledì 8 è convocato il comitato federale. Dovrà discutere sulla situazione politica, sulla organizzazione della conferenza provinciale operaia, sul rilancio della campagna dei congressi di sezioni. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Libero Paci della segreteria della Federazione.

Supermec di Terni

Licenziate in due per protesta contro i metodi baronali

Una delle due fu riassunta dopo un licenziamento per «capelli alla moda» - Ritorsione del titolare

TERNI — Il titolare del Supermec, un supermercato che si trova in corso del Popolo, ha mostrato una gran fretta nel disfarsi di due proprie dipendenti: Simonetta Binotti e Silvana Frittella. Il periodo di preavviso per il licenziamento cadeva alla fine del mese di gennaio. Il titolare non ne ha voluto però sapere. Ha annunciato di essere disposto a pagare ugualmente le giornate dovute, ma ha allontanato dal negozio le due scomode commesse. Più precisamente le ha allontanate non appena nel negozio hanno messo piede i funzionari dell'ufficio provinciale del Lavoro, arrivati per accertare come e quante persone vi lavorano, su denuncia delle organizzazioni sindacali. Ma vediamo di ricostruire il retroscena di questi due licenziamenti.

Le due commesse si sono viste arrivare un preavviso di licenziamento, con il quale si diceva che, a causa della crisi economica, la proprietà si vedeva costretta a ridurre la manodopera. Nella realtà dietro i due licenziamenti non c'è la crisi economica, ma una concezione del rapporto tra lavoratori e datore di lavoro.

Molti ricorderanno, perché se ne parlò sui giornali, che nel mese di novembre Simonetta Binotti, fu sospesa dal lavoro perché portava un'acconciatura alla moda, che non piaceva al proprietario del magazzino. La sospensione fu motivata con un pretesto veramente assurdo. Sulla lettera era scritto che «la pettinatura non si confaceva alle esigenze igieniche del magazzino. Visto che il personale non era stato munito di cuffie, visto che la dipendente lavorava in un reparto dove c'erano soltanto scatole, nessuno ha avuto dubbi sul fatto che al proprietario non stava a cuore la igienicità del negozio, ma che si era in presenza di un atto di sopraffazione dei più elementari diritti di un lavoratore.

Ci fu un intervento del sindacato, che riuscì ad imporre la riassunzione della commessa e il pagamento delle ore perse. L'essere riuscita a far valere le proprie ragioni non le è stato perdonato e a pochi giorni di distanza è stata inviata a Simonetta Binotti una lettera di licenziamento, insieme ad un'altra collega, Silvana Frittella, colpevole anche lei di aver protestato perché non le erano state pagate tutte le ore di straordinario prestate durante il periodo natalizio.

Il sindacato adesso farà ricorso alla Pretura perché siano dichiarati nulli i licenziamenti e perché siano presi provvedimenti nei confronti del datore di lavoro, per il mancato pagamento di parte degli straordinari e per la mancata concessione del riposo settimanale.

All'Ispettorato del Lavoro è stato invece chiesto un controllo sull'organico, in quanto il Supermec, alla fine del mese di dicembre ha licenziato sette dipendenti, trasferendoli alla società Stima, società che ha sede negli stessi uffici del Supermec. Si vuole cioè apparare che si tratta di un trasferimento fittizio.

«Quello che deve essere modificato — sostiene Valerio Sabatini della CGIL — è la condizione di lavoro che esiste nel settore commerciale, le intimidazioni, le minacce sono ancora all'ordine del giorno e in questo senso si trova un terreno facile a causa della forte disponibilità di manodopera femminile. Per le donne c'è poco lavoro e c'è chi specula su questo elemento. Basta pensare che soltanto il 40 per cento delle aziende commerciali applica il contratto di lavoro. E' necessario un impegno dell'organizzazione sindacale nel suo complesso perché questa situazione sia rimossa».

TERNI - Tempi e iter d'approvazione

Licenze edilizie: risponde Sotgiu

TERNI — E' vero che a Terni la commissione edilizia non è in grado di smaltire con tempestività i progetti presentati e che chi vuole costruirsi una casa deve attendere a lungo per ottenere la licenza? Di licenze edilizie si è parlato più volte in consiglio comunale, sullo argomento la minoranza ha presentato una mozione. E' il sindaco, professor Dante Sotgiu, a rispondere alle domande iniziali: «La procedura da seguire — sostiene Sotgiu — per il rilascio di licenze edilizie (oggi concessioni), può essere suddivisa in due fasi fondamentali: la prima quella che precede e prepara l'esame dei progetti in commissione edilizia, e si conclude con l'espressione del parere da parte della stessa; la seconda, quella che conduce concretamente al rilascio della concessione».

E' un iter burocratico lungo? «I tempi occorrenti — risponde Sotgiu — per l'istruttoria di un progetto da parte degli uffici dipendono, in sostanza, dal numero di progetti da esaminare, dalla consistenza numerica degli addetti a tale attività e dalle procedure, più o meno snelle, utilizzate per il lavoro istruttorio. Chiunque abbia seguito con attenzione le vicende conseguenti alla entrata in vigore della legge n. 10, il nuovo regime dei suoli, sa bene come in tutto il paese e quindi anche nella nostra città, si sia determinata una corsa alla presentazione dei progetti edilizi, soprattutto nel periodo primavera-estate di quest'anno, per poter usufruire dei benefici economici previsti dalla legge, con norme transitorie, per un periodo di graduale introduzione della legge. Infatti sono stati presentati, soltanto nei mesi di giugno e luglio '77, circa 300 progetti contro i circa 150 presentati nello stesso periodo dello anno precedente».

Come l'amministrazione comunale ha cercato di far fronte al fenomeno? «Questa situazione obiettivamente eccezionale — afferma Sotgiu — è stata affrontata dagli uffici con un notevolissimo impegno lavorativo, reso più pesante dal fatto che la nuova legge non ha prodotto soltanto una maggiore quantità di pratiche, ma anche una accresciuta complessità delle istruttorie, per effetto della normativa riguardante la applicazione generalizzata degli oneri di urbanizzazione. E' da considerare inoltre che l'accresciuto numero di progetti ha costretto gli uffici a sospendere il nuovo metodo di esame, cioè la istruttoria contestuale, introdotta da oltre un anno con indubbi vantaggi e snellimenti per il lavoro degli uffici e della stessa commissione edilizia. Ciò premesso va tuttavia rilevato che l'attività della commissione edilizia non è stata finora influenzata negativamente dai nuovi problemi di fronte ai quali si è venuto a trovare l'ufficio».

I tempi per il rilancio della licenza sono insomma subordinati al lavoro svolto dalla commissione edilizia? «Occorre sottolineare a proposito dei lavori della commissione edilizia — riprende Sotgiu — dalla cui attività dipende in definitiva la velocità con cui vengono rilasciate le concessioni edilizie, che nel corso del 1977 sono state effettuate 55 sedute su 70 convocazioni, con una sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente, durante il quale si erano tenute 69 sedute valide.

«Questa circostanza assai negativa è stata fatta presente ai membri della commissione, sia da parte mia che da parte dell'assessore all'Urbanistica in più occasioni, sia verbalmente che attraverso note scritte. Anche a seguito di questa sollecitazione è stato assunto da parte degli stessi componenti la commissione l'impegno a garantire una assidua presenza ai lavori della commissione, che dovrebbe consentire per alcuni mesi di effettuare almeno due sedute alla settimana, necessarie per smaltire il maggior numero di pratiche da esaminare. Ciò nonostante, ove si renda indispensabile, sarà proposta al consiglio la decadenza dei membri assenti. Per quanto riguarda infine il lavoro degli uffici a valle dell'esame e dei pareri della commissione edilizia nel sottolineare come il lavoro sia divenuto più complesso e lungo per i maggiori adempimenti previsti dalla legge n. 10 c'è da precisare che l'ufficio competente è stato potenziato da alcuni mesi, per far fronte ai nuovi compiti, senza causare un rallentamento alla attività del rilascio delle concessioni».

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: Sandokan alla riscossa
LILLI: La grande avventura
MIGNON: La mondana felice
MODERNISSIMO: Allonsanfants
LUX: I piloti del sesso (VM 18)
PAVONE: La ragazza dal pigiama giallo (VM 14)
BARNUM: Le nove vite di Fritz il gatto

FOLIGNO

ASTRA: La ragazza col pigiama blu
VITTORIA: Papà re

DERUTA

DERUTA: Il maratoneta (VM 18)

TERNI

POLITEAMA: Squadra antitruffa
VERDI: L'isola del dottor Moreau
FIAMMA: Operazione Kappa: sparate a vista
MODERNISSIMO: L'altra faccia di mezzanotte
LUX: Il principio del domino
PIEMONTE: La polizia incrimina la legge assolve
ELETTRA: Stato interessante

GUBBIO

ITALIA: Bella di giorno

GUALDO TADINO

ITALIA: Stupro

● DENUNCIATE LE CONDIZIONI DEL II SCIENTIFICO DI NARNI

NARNI — Gli studenti della sezione staccata di Narni del Secondo Liceo Scientifico, denunciano la gravità della situazione logistica in cui si trovano. Dello argomento si è discusso durante l'ultima assemblea studentesca.

Per tali motivi, gli studenti, solecitano le competenti autorità perché sia realizzata entro breve tempo la nuova sede di Narni Scalo, per la quale esiste già uno stanziamento di fondi.